



Necessarissimo?

*Lettera
ai fratelli*
SETTEMBRE 2023

Sono molti i testi evangelici che ci aiutano a riflettere sul nostro ministero. Ognuno di essi ci offre una prospettiva diversa, che ci aiuta a comprendere la ricchezza della missione che abbiamo ricevuto in eredità. Senza dubbio il testo centrale è quello in cui Cristo si identifica con i bambini (Mt 18,5), ed è per questo motivo che lo proclamiamo così spesso nelle nostre celebrazioni scolopiche. Ma ci sono altri testi evangelici che possono ispirarci, in modo creativo, nel momento attuale che viviamo nelle Scuole Pie.

Come tutti sapete, la Congregazione Generale ha proposto quattro “chiavi di ispirazione” per l’intero sessennio, che dovrebbero guidare anche il nostro ministero. Proverò a suggerire quattro brevi riflessioni che possano aiutare in questo entusiasmante compito: che il nostro ministero sia davvero necessarissimo. Ricordo le quattro “chiavi di ispirazione”: “**In movimento**”, “**Sinodalità**”, “**Sostenibilità integrale**” e “**Autenticità e identità**”.

Per il primo, “**Scuole pie in uscita**”, ho pensato alla bella narrazione contenuta nel Vangelo di Giovanni, alla piscina di Bethesda (Gv 1, 1-9). In quel luogo, c’era una “*moltitudine di malati, di zoppi, di ciechi, di paralitici*”. Una moltitudine. Così l’evangelista descrive la realtà in cui Gesù si trova. Erano

tutti in attesa del movimento dell'acqua. C'era uno che aspettava da trentotto anni. Però non arrivava mai in tempo. Mancava qualcuno che gli desse la "spintarella" per arrivare all'acqua. E quel qualcuno era Gesù.

Mi piace questo testo per proporre una chiave importante per il nostro Ordine: essere presenti dove un giovane o un bambino ha bisogno di una "piccola spinta". Non serve altro. Il Signore dice a quell'uomo una parola nuova ed esigente: *prendi la tua barella, puoi farcela; io ti accompagnerò*. E quell'uomo supera e rompe la sua "attesa passiva" e diventa un combattente in lotta per il suo futuro.

Abbiamo tanti esempi di "piccole spinte" che stiamo dando a tanti bambini e ragazzi... potremmo pubblicare un libro appassionante (*più di uno*) raccontando storie di vite cambiate da scolopi che hanno saputo essere dove dovevano essere, in quel luogo della "moltitudine di bambini e ragazzi bisognosi". Credo che questo sia un punto chiave su cui dobbiamo riflettere per rendere il nostro Ministero davvero necessarissimo: facciamo in modo che le Scuole Pie arrivino a Bethesda. Non dimentichiamo cosa significa Bethesda: "Casa della Misericordia, Casa della Grazia". Entriamo profondamente in questa sfida di Scuole Pie in Uscita, in direzione di Bethesda.

Per il secondo, "sinodalità", ho pensato al brano della prima Pentecoste (Atti 2, 1-8). Quella prima Pentecoste ci mostra il modo di vivere gli altri, sempre come un dono ricevuto da Dio. Quella prima Pentecoste ci insegna di che tipo di sinodalità abbiamo bisogno e che tipo di sinodalità ci offrirà nuovi modi di annunciare - in modo ministeriale - il messaggio che portiamo.

Quella prima Pentecoste, come tutte le Pentecoste, avvenne perché era la volontà di Dio. Era un dono. Ma ci sono alcune cose di quei discepoli che possono aiutarci molto. Erano tutti insieme, in un unico luogo; erano riuniti nel nome di Gesù; avevano un profondo bisogno dello Spirito, perché vivevano nella paura. È in questo contesto che lo Spirito Santo irrompe e scatena la missione. La Pentecoste provoca la missione, l'annuncio, la testimonianza.

La dinamica della sinodalità su cui Papa Francesco ha avviato la Chiesa, e che è stata accolta con piena disponibilità dal nostro Ordine, è fondamentale per il discernimento della nostra missione. Per questo, la Congregazione generale, ha deciso di riunire e lo ha fatto con i direttori dei collegi o gli studenti dell'Ordine (lo scorso giugno abbiamo riunito tutti gli studenti per parlare della loro formazione per una Chiesa sinodale). In tutte le Province, quindi, si sta cercando di crescere in questa dinamica di lavoro condiviso, discernimento comunitario e ricerca comune.

Questo è ciò che la Chiesa si aspetta da noi oggi. Sono sempre colpito quando leggo il numero 100 delle nostre Regole. A volte capita che non ci rendiamo conto di quei numeri del Regolamento che non sono "giuridici", ma che segnano la direzione da seguire. Ecco cosa dice questo prezioso testo: *"L'azione educativa degli Scolopi apporta un aiuto particolare alla evangelizzazione. Infatti scopo specifico dell'evangelizzazione è quello di agire dall'interno sul processo della promozione umana e trasformarlo in tal modo da creare, nei singoli individui e nella società, delle coscienze secondo il Vangelo"*¹. E oggi la nostra Chiesa cerca la Comunione, la Partecipazione e la Missione. Questa è la strada. Percorriamola.

Per la terza "sostenibilità integrale", mi viene in mente quanto narrato nel libro degli Atti subito dopo la Pentecoste (Atti 2, 9-47). Il nostro Ordine ha definito la sostenibilità integrale a partire da tre chiavi: *identità carismatica, leadership e risorse*. È solo grazie a un'adeguata combinazione e cura di queste tre chiavi che potremo andare avanti.

Mi rende particolarmente felice il fatto che il primo incontro della Famiglia Calasanziana d'Africa si sia concentrato sulla sfida della sostenibilità integrale. Se leggete le conclusioni del loro incontro, ci danno tre indizi formidabili: *"l'identità non è un concetto, ma una vita, che deve cercare di concretizzarsi nelle scelte prioritarie dei nostri fondatori"*; *"la leadership scolopica di cui la nostra missione ha bisogno può essere raggiunta solo*

.....
1.- Regole comuni dell'Ordine delle Scuole Pie, ed. 2022, numero 99.

se entra a pieno titolo nella nostra vita spirituale e viene operata fin dalla formazione iniziale”; “la generazione di risorse è possibile solo a partire da una crescita della corresponsabilità”².

Mi sembra particolarmente significativo che la circoscrizione dell’Africa, e nella dinamica della Famiglia calasanziana, si sia “messa al lavoro” per crescere in sostenibilità e per farlo in modo integrale. È così che è nata la Chiesa, come ci racconta il libro degli Atti: gli apostoli hanno vissuto e operato a partire da un’*identità rinnovata e inequivocabile*; hanno assunto una *leadership profondamente spirituale* e hanno ottenuto la *corresponsabilità dei fratelli*, che hanno offerto le loro risorse per l’annuncio del Vangelo.

Le risorse, così necessarie, a volte provengono da luoghi inaspettati. Ad esempio, la moltiplicazione dei pani e dei pesci fu possibile perché un giovane anonimo aveva un cesto con cinque pani d’orzo e due pesci (Gv 6,9). Le risorse, per quanto piccole, sono tutte importanti. Anche quelle grandi, che spesso sono il frutto del lavoro sistematico e organizzato delle nostre reti missionarie condivise, sono importanti. Per esempio, potremo costruire una scuola a Kinshasha (Congo) o finanziare la nostra missione in Bolivia perché la rete “Itaka-Escolapios” ha raccolto fondi, e non piccoli o simbolici, ma importanti.

La sostenibilità integrale ci impone di guardare alla nostra realtà e alle sfide della nostra missione in modo nuovo. Per questo ci troviamo di fronte a una “chiave di ispirazione”. Sono molto felice, ad esempio, che il Segretariato Generale per il Ministero Necessarissimo stia progettando un Corso di *Leadership* scolopica; ne abbiamo bisogno.

Per la quarta chiave, “**autenticità e identità**”, ho scelto il prezioso testo del Vangelo del Buon Pastore (Giovanni 10). Pensando al nostro ministero, e cercando di renderlo davvero necessarissimo, mi piace leggere questo testo come il Vangelo del “Buon Educatore”. Qualche anno fa (2014), l’Ordine ha tenuto un Congresso sulla spiritualità calasanziana, coordinato da P. Alejandro

Solórzano, della Provincia di Nazareth. P. Fidel Oñoro (Eudista) si è concentrato sul tipo di educatore di cui abbiamo bisogno. La presentazione è consistita in una riflessione sulla parabola del Buon Pastore. A volte è bene “rispolverare” materiali che un tempo ci hanno aiutato ma che, con la velocità con cui ci muoviamo, rischiamo di non considerare.

Non riassumerò il discorso di P. Oñoro (è meglio che lo leggiate), ma vi offrirò tre piccole luci che possono aiutarci a capire il tipo di educatore di cui abbiamo bisogno per un ministero davvero necessarissimo : un *pastore-maestro affidabile*, che “entra dalla porta” e si fa conoscere dalle sue pecore, che le conosce una per una e che per questo, perché è visto come una persona autentica, è in grado di condurle verso nuovi pascoli; un *pastore-maestro che sa dare strumenti alle sue pecore* perché possano andare avanti nonostante i pericoli, e che è con loro; un *pastore-maestro che dà la vita per le sue pecore*, perché ha un grande sogno per loro: che ci sia un solo gregge con un solo pastore.

Di quale educatore abbiamo bisogno? Come possiamo procedere in questa entusiasmante sfida? Quali esperienze possiamo condividere in relazione alla formazione dei nostri educatori? Quali proposte formative facciamo ai nostri giovani religiosi affinché possano diventare gli educatori autentici e identificati di cui abbiamo bisogno?

“**Necessarissimo**” è la parola usata dal Calasanzio per cercare di convincere il cardinale Michelangelo Tonti dell’importanza che le Scuole Pie si configurino come un Ordine religioso di voti solenni: “**Tra questi ministeri va compreso, per comune parere di tutti, così Ecclesiastici come Laici, così Principi come privati, come necessarissimo e forse il primo per la riforma dei costumi corrotti del secolo, quello dei Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie. E infatti dalla buona educazione dei giovanetti che dipende tutto il resto del bene o mal vivere degli uomini.**”³

Mi è sempre sembrato che la parola “necessarissimo” abbia molto da dire a tutti noi oggi. Penso

2.- Felicien MOUENDJI. “Incontro della Famiglia Calasanziana dell’Africa. Sintesi dei lavori”. Daloa, 31 maggio 2023.

3.- San Giuseppe CALASANZIO. Memoriale al Cardinale Tonti.

che dobbiamo affrontare questa parola di petto e farlo da molti punti di vista. Io ne propongo uno, per cominciare. Ma ce ne sono molti.

Ho sentito più di una volta cose come questa: che al giorno d'oggi, se l'istruzione viene presa in mano dagli Stati, la nostra scuola non avrà più senso. Ho anche sentito dire che, se una scuola delle Scuole Pie chiude, gli studenti ne troveranno un'altra per continuare a studiare, perché se ne occuperanno i governi.

Il Calasanzio non ha fondato le Scuole Pie con una mentalità di *"approvvigionamento"*, ma come risposta integrale a un bisogno integrale. Non diamo per scontato ciò che non è. Il progetto educativo delle Scuole Pie non cesserà mai di essere essenziale, perché non sarà mai - né prima, né ora, né in futuro - pienamente assunto dagli Stati. Le Scuole Pie hanno *qualcosa in più*, e devono contribuire, devono credere nel loro progetto e offrirlo senza dubbi e con convinzione, per il bene dei bambini e dei giovani. Per questo è fondamentale la formazione degli educatori e il lavoro comune di tutti coloro che credono in questa proposta educativa. È l'unico modo per andare avanti. Ci sono ancora molti bambini e adolescenti senza scuola e molti altri che hanno bisogno di una scuola. E ci sarà sempre bisogno di una scuola che evangelizzi l'educazione, che porti Cristo, che sostenga i poveri, che profumi del Regno di Dio. Tutto questo non è offerto da nessun programma ufficiale. E questo è ciò che il Calasanzio voleva, per questo ha fondato le Scuole Pie. "Necessarissimo" significa che, se lo lasciamo, nessuno potrà farlo allo stesso modo, né con le stesse chiavi. Ecco perché questa parola è una profonda sfida di fedeltà calasanziana per il nostro impulso del ministero scolastico.

Mi sembra che sia bene riflettere su come le "chiavi di ispirazione" possano illuminare i vari ambiti della nostra vita e missione. In questa occasione, ho voluto offrire alcuni spunti su come queste chiavi possono ispirare il nostro ministero: la preferenza per i poveri e i bisognosi, la dinamica sinodale nel discernimento e nell'orientamento del ministero, la leadership responsabile e sostenibile di cui abbiamo bisogno e la formazione adeguata degli educatori. Tutte e quattro sono

chiaramente fondamentali in questo momento per il nostro Ordine.

Vorrei concludere questa semplice lettera fraterna con una citazione del Calasanzio, che può aiutarci a capire cosa significa per lui la parola *"necessarissimo"*. Dice il Calasanzio: *"... nessuno potrà dubitare che il nostro Istituto, se sarà esercitato con la necessaria diligenza, come si è fatto finora, sia richiesto anche in seguito con grandi insistenze da molte città, borgate e paesi"*⁴. Il santo Fondatore ha inserito questa frase nientemeno che nelle sue Costituzioni. In altre parole, sta insistendo con gli scolopi sul fatto che, se faremo bene il nostro lavoro, continueremo a essere richiesti. Questa è la parola del Fondatore. Non può essere più chiara.

Un abbraccio fraterno.

P. Pedro Aguado Sch.P.
Padre Generale

.....
4.- San Giuseppe Calasanzio. Costituzioni della Congregazione Paolina, 175.